



diritto & religioni

Semestrale
Anno V - n. 2-2010
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

10



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno V - n. 2-2010
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
P. Colella, A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
F. De Gregorio
S. Testa Bappenheim
G. Schiano
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Epifania storica delle particolari ipotesi del can. 517 CIC

STEFANO TESTA BAPPENHEIM

“Parlare della parrocchia, negli aspetti in cui attualmente ci si presenta dopo il Vaticano II, equivarrebbe ad esaminare l’istituto ed i problemi che vi si riconnettono solo parzialmente.

Un’indagine che, anche se imperfetta, non voglia essere sommaria non può fare a meno di risalire se non alle origini almeno agli elementi basilari dell’istituto giuridico; riuscirebbe altrimenti impossibile o quanto meno particolarmente difficile coglierne il contenuto, la finalità istitutiva e la concreta funzione giuridica”¹, giacché “la giuridicità dell’ordinamento canonico [...] ancor oggi differenzia enormemente la posizione della Chiesa cattolica da quella di qualsiasi altra confessione religiosa”², dal momento che “il diritto canonico [...] non è in antitesi con la realtà misterica della Chiesa, ma in consonanza con essa, e capace di interpretarla”³: anche se, infatti, “è indiscutibile che un codice [sia] storicamente condizionato”⁴, va sempre tenuta presente “l’insopprimibilità della dimensione giuridica – per altro caratteristica peculiare della Chiesa romana”⁵.

La questione della guida della parrocchia⁶ in forma ordinaria e straordi-

¹ MARIA GABRIELLA BELGIORNO DE STEFANO, *La parrocchia prima e dopo il Concilio Vaticano II*, in AA.VV., *Studi in onore di P.A. D’Avack*, Giuffrè, Milano, I, 1976, p. 197. Cfr. FRANCESCO COCCOPALMERIO, *Quaedam de conceptu paroeciae iuxta doctrinam Vaticanii II*, in *Periodica*, LXX (1981), pp. 119 ss.; JOSEPH RATZINGER, *Demokratisierung der Kirche?*, in JOSEPH RATZINGER-HANS MAIER, *Demokratie in der Kirche. Möglichkeiten, Grenzen, Gefahren*, Lahn, Limburg, 1970, pp. 7 ss.

² MARIO TEDESCHI, *La codificazione canonica. Problemi metodologici*, in ID., *Scritti di diritto ecclesiastico*, Giuffrè, Milano, 2000, p. 26.

³ *Ibidem*, p. 32.

⁴ *Ibidem*, p. 35.

⁵ *Ibidem*, p. 32.

⁶ Cfr. JUAN IGNACIO ARRIETA OCHOA DE CHINCHETRU, *La parrocchia come comunità di fedeli e soggetto canonicamente unitario*, in AA.VV., *La parrocchia, Atti delle riunioni culturali del 1996 dell’Arci-*

naria⁷, quantunque recentemente tornata d'attualità in conseguenza della penuria di sacerdoti, è un tema che affonda le proprie radici nella storia della Chiesa⁸.

I. *Il can. 517, § 1 CIC*

Ubi adiuncta id requirant paroeciae aut diversam simul paroeciarum cura pastoralis committi potest pluribus in solidum sacerdotibus, ea tamen lege, ut eorundem unus curae pastoralis exercendae sit moderator, qui nempe actionem coniunctam dirigat atque de eadem coram Episcopo respondeat.

Vi sono fenotipi storici di parrocchie di questo tipo nella storia della Chiesa di tutt'Europa: in Italia, *in primis*, va citato il caso della c.d. 'collegiata', ove più parrocchie erano affidate *in solidum* o *per turnum* ad un gruppo di canonici⁹: in Italia, *ad ex.*, va citato il caso della parrocchia di San Quirino d'Orcia, attualmente ricompresa nella diocesi di Siena, che venne retta in questo modo dal 1648, con Bolla di Innocenzo X, sino al CIC-17¹⁰; in Austria, poi, la parrocchia di Santo Stefano a Vienna¹¹, secondo uno schema iniziato nel 1137 e più volte confermato, nel 1358 da Innocenzo VI, nel 1364 da Urbano V, nel 1469 da Paolo II, con la bolla '*In supremae dignitatis specula*', nonché, sulla base di queste ormai consolidate radici storiche, anche nel 1922 dal Cardinale

sodalizio della Curia romana, LEV, Città del Vaticano, 1997, pp. 21 ss.; RICHARD PUZA, *Kirche und Gemeinde im neuen Codex iuris canonici*, in MICHEL THÉRIAULT-JEAN THORNE (a cura di), *Le nouveau Code de droit canonique*, Faculté de Droit canonique, Ottawa, 1986, pp. 671 ss.; ANTONIO MARIA ROUCO VARELA, *La Parroquia en la Iglesia. Evolución histórica, momento actual, perspectiva de futuro*, in JULIO MANZANARES (a cura di), *La parroquia desde el nuevo derecho canónico*, Universidad Pontificia, Salamanca, 1991, pp. 15 ss.

⁷ V. MICHAEL BÖHNKE, *Pastoral in Gemeinden ohne Pfarrer*, Ludgerus, Essen, 1994; ID., *Die Zukunft der 'priesterlosen' Gemeinde. Kirchenrechtliche Aspekte*, in *TbG (B)*, XXXVIII (1995), pp. 162 ss.; PETER STOCKMANN, *Außerordentliche Gemeindeleitung*, Lang, Frankfurt a.Main, 1999; RENÉ LÖFFLER, *Gemeindeleitung durch ein Priesterteam. Interpretation des can. 517 § 1 CIC/1983 unter besonderer Berücksichtigung der deutschen Rechtslage*, Ludgerus, Essen, 2001.

⁸ FRANCESCO COCCOPALMERIO, *De Paroeciae personalitate iuridica a Codice 1917 usque ad Codicem 1983*, in *Periodica*, LXXIV (1985), pp. 325 ss.; RAOUL NAZ, voce *Paroisse*, in *Dictionnaire de Droit Canonique*, Letouzey, Paris, VI, 1957, nn. 1234 ss.

⁹ FERDINAND GEIGEL, *Das italienische Staatskirchenrecht, auf Grund der neuesten Rechtsprechung systematisch erläutert*, Kirchheim, Mainz, 1886, p. 128.

¹⁰ GINO NALDI, *San Quirico d'Orcia e dintorni*, DC, Siena, 1988, pp. 51 ss.

¹¹ VIKTOR FLIEDER, *Stephansdom und Wiener Bistumsgründung*, WD, Wien, 1968, pp. 171 ss.; ALFRED KOSTELECKY, *Die Rechtsbeziehungen zwischen den Seelsorgen und dem Kapitel am Wiener Dom. Eine rechtsgeschichtliche Untersuchung*, Herder, Wien, 1963, pp. 24 ss.

Piffels, nel 1949 dal Cardinale Innitzer, nel 1964 dal Cardinale König e nel 1988 dal Cardinale Groër¹²; in Svizzera, inoltre, la collegiata di San Pelagio, a Bischofszell, della diocesi di Costanza fino al 1815 e della diocesi di Basilea dal 1829¹³; in Germania, numerosi sono gli esempi citabili: le parrocchie di San Quirino in Neuß¹⁴, dal 1200, di San Martino a Oberwesel, dal 1219¹⁵, di Nostra Signora ad Oberwesel, dal 1423¹⁶, di San Bartolomeo a Zerbst, dal 1331¹⁷, di San Giovanni Battista a Vilshofen, dal 1376¹⁸, San Severo a Boppara¹⁹; in Francia²⁰, dove, durante il Medioevo, non fu raro che vi fossero più parroci in solido per una parrocchia, giacché troviamo esempio nelle diocesi di Angers, Arras, Avranches (oggi Coutances), Bayeux, Besançon, Cambrai, Chartres, Châlons-sur-Marne, Évreux, Laon (oggi Soisson), Le Mans, Léon (oggi Quimper), Lisieux, Noyon (oggi Beauvais), Parigi, Reims, Rouen, Sées e Vannes²¹, per tacere degli esempi, ancor più antichi, risalenti all'XI secolo, delle parrocchie di Saint-Folquin a Gravelines e di Saint-Maurice a Fins²²; in Belgio, dalla metà dell'XI secolo sino al XVII abbiamo numerosi esempi nelle diocesi di Antwerpen, Brügge, Gent, Lüttich, Mechel-Bruxelles e Tournai²³, come pure le parrocchie di Sainte-Walburge ad Audenarde, Notre-Dame e Saint-Sauveur a Brügge, Saint-Martin a Courtrai, Saint-Jean, Saint-Michel e Saint-Nicolas a Gent, Saint-Germain a Tirlemont²⁴; in Olanda il fenomeno risale al XII secolo, con le parrocchie di Axel e di St. Bavo ad Aarderung²⁵;

¹² KONRAD HARTELT, *Die Diözesan- und Regionalsynoden im deutschen Sprachraum nach dem Zweiten Vatikanum. Rechtshistorische und rechtstheologische Aspekte der Verwirklichung des Synodalprinzips in der Struktur der Kirche der Gegenwart*, St. Benno, Leipzig, 1979, pp. 48 ss.

¹³ WERNER KUNDERT, *St. Pelagius in Bischofszell*, in GUY PAUL MARCHAL (a cura di), *Die Weltlichen Kollegiatstifte der deutsch- und französischsprachigen Schweiz*, Francke, Bern, 1977, pp. 215 ss.

¹⁴ RAYMUND KOTTJE, *Das Stift St. Quirin zu Neuß von seiner Gründung bis zum Jahre 1485*, Schwann, Düsseldorf, 1952, pp. 49 ss.

¹⁵ FERDINAND PAULY, *Das Erzbistum Trier*, SV, Berlin-New York, II, 1980, pp. 426 ss.

¹⁶ *Ibidem*, pp. 305 ss.

¹⁷ FRITZ BÜNGER-GOTTFRIED WENTZ, *Das Bistum Brandenburg*, de Gruyter, Berlin, II, 1941, pp. 18 ss.

¹⁸ NORBERT BACKMUND, *Die Kollegiat- und Kanonissenstifte in Bayern*, Poppe, Windberg, 1973, pp. 106 ss.

¹⁹ FERDINAND PAULY, *Das Erzbistum Trier*, cit., p. 146.

²⁰ V. AD VAN DER HELM, *Un clergé parallèle? Étude socio-juridique des laïcs dans l'Église catholique en France et aux Pays-Bas*, CERDIC, Strasbourg, 1993.

²¹ NICOLAS-NORBERT HUYGHEBAERT, *Notes sur l'origine de la pluralité des curés dans l'ancien comté de Flandre*, in *RHE*, LXIV (1969), p. 404.

²² *Ibidem*, p. 405.

²³ *Ibidem*, p. 404.

²⁴ *Ibidem*, pp. 413 ss.

²⁵ *Ibidem*, p. 406.

in Gran Bretagna, fino alla metà del XIX secolo, più che parroci e parrocchie vi sono ancora missionari²⁶, e l'istituzione di parrocchie *in solidum* viene stabilita dal I sinodo provinciale di Westminster del 6-17 luglio 1852, all'Oscott College di Birmingham²⁷; il fenomeno, infine, è riscontrabile anche negli Stati Uniti²⁸, come stabilito dal I sinodo provinciale di Baltimora, del 1829²⁹, ed in Australia, introdottovi dalla riunione dei Vescovi australiani del 1862 a Melbourne³⁰, le cui decisioni vennero però annullate dalla Sacra Congregatio de Propaganda Fide nel 1864³¹.

Il secondo gruppo, cui abbiamo già fatto cenno, è costituito dalle 'chiese ricettizie'³², di cui troviamo una chiara esemplificazione in un decreto del Concilio di Salerno del 1596³³, che, sulla scia di quanto previsto dal Concilio

²⁶ RICHARD SCHIEFEN, *The First Provincial Synod of Westminster (1852)*, in *AHC*, IV (1972), pp. 201 ss.

²⁷ *Ibidem*; *Acta et Decreta Sacrorum Conciliorum Recentiorum. Collectio Lacensis*, Friburgi Brisgoviae, III, 1875, pp. 895 ss.

²⁸ V. THOMAS XAVIER HOFMANN, *Alternate Forms of pastoral leadership and the power of governance: canon 517, § 2, and developing practice*, Catholic University of America, Washington, D.C., 1990; GARY BURKART, *The Parish Life Coordinator. An Institut for Pastoral Life Study*, Sheed & Ward, Kansas City, 1992.

²⁹ IAN BENJAMIN WATERS, *Die Konzilien in Australien, 1842-1917*, Schöningh, Paderborn – München – Wien – Zürich, 1994, nn. 79 ss.

³⁰ *Ibidem*, nn. 20.31 ss.

³¹ *Ibidem*.

³² ALPHONSE BORRAS, *La notion de curé dans le Code de Droit Canonique*, in *RDC*, XXXVII (1987), pp. 232 ss.; GABRIELE DE ROSA, *Vescovi, popolo e magia nel Sud. Ricerche di storia socio-religiosa dal XVII al XIX secolo*, Guida, Napoli, 1983, pp. 36 ss.; NICCOLÒ DEL RE, voce *Ricettizie*, in *Diz. Eccl.*, III, 1958, p. 523; GIUSEPPE FORCHIELLI, *La pieve rurale. Ricerche sulla storia della costituzione della Chiesa in Italia, e particolarmente nel Veronese*, Bardi, Roma, 1931, pp. 30 ss.; FERDINAND GEIGEL, *Das italienische Staatskirchenrecht, auf Grund der neuesten Rechtsprechung systematisch erläutert, cit.*, pp. 128 ss.; ALFRED KOSTELECKY, *Die Rechtsbeziehungen zwischen den Seelsorgen und dem Kapitel am Wiener Dom. Eine rechtsgeschichtliche Untersuchung, cit.*, pp. 81 ss.; MICHELE MIELE, *Die Provinzialkonzilien Südtaliens in der Neuzeit*, Schöningh, Paderborn, 1996, pp. 327 ss.; HERMANN NOTTARP, *Ehrenkanoniker und Honorarkapitel*, in *ZSRGK*, XIV (1925), pp. 325 ss.; CESARE OLMO, *Il diritto ecclesiastico vigente in Italia*, Hoepli, Milano, 1903, pp. 315 ss.; FIORENZO ROMITA, voce *Ricettizie, chiese*, in *Enc. Catt.*, X, pp. 876 ss.; FRANCESCO SCADUTO, *Erezione delle collegiate*, in *AA.Vv., Festschrift Emil Friedberg zum siebzigsten Geburtstage gewidmet von seinen Schülern*, Scientia, Aalen, 1981, pp. 245 ss.; PETER SCHAPPERT, *Solidarische Pfarrseelsorge, Möglichkeit und Bewertung in der neuklassischen Kanonistik*, EOS, St. Ottilien, 1991, pp. 13 ss.; HEINRICH FELIX SCHMID, *Gemeinschaftskirchen in Italien und Dalmatien*, in *ZSRGK*, XLVI (1960), pp. 52 ss.; HERIBERT SCHMITZ, *Nachkonziliare Rechtsprobleme um Pfarrei, Pfarrer und pastoralen Dienst*, in *TThZ*, LXXXVIII (1979), pp. 106 ss.; ID., *Pfarrei und Gemeinde*, in *AfkKR*, CXLVIII (1979), pp. 67 ss.; FAUSTINO DE GREGORIO, *Stato e Chiesa nella storia del diritto: primato spirituale e difesa temporale*, Aracne, Roma, 2005.

³³ JOHANNES DOMINICUS MANSI (a cura di), *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, Graz, 1960-1962, XXXV, pp. 965 ss.

di Trento³⁴, mostra come nella diocesi di Salerno vi fossero parrocchie guidate non da un solo sacerdote, bensì da più sacerdoti *promiscue*, o *in solidum*, o *per turnum*. La chiesa ricettizia è un'entità collegiale³⁵, in cui, senza disposizione dell'Ordinario³⁶, possono venir *recepti* sacerdoti che provengano da un determinato luogo o da una determinata famiglia³⁷. Questi sacerdoti sono giuridicamente del tutto equiparati, partecipando alla guida della *ricettizia* ed all'amministrazione dei suoi beni. Dal punto di vista canonico, infatti, la *chiesa ricettizia* è una "unica persona morale collegiale, giacché le dignità in essa esistenti erano puramente nominali o *ventosae, quoad honores tantum*, senza erezione in titolo"³⁸.

Quantunque le origini delle *ricettizie* siano oscure, "si può con solida probabilità ritenere che in Italia la r.[icettizia] sia sorta sullo stampo delle antiche corporazioni al tempo dei Comuni e si sia sviluppata poi prevalentemente nel Regno delle Due Sicilie per l'influsso della dominazione spagnola, essendo state le chiese patrimoniali assai diffuse in Spagna"³⁹.

Queste entità, chiamate anche *patrimoniali, matrici, consorziali, comunie o communerie*, si possono distinguere in *civiche* o *familiari*, in *innumerate* o *numerate*, od in *non curate* e *curate*: "Curate sono dette le r.[icettizie] aventi cura d'anime esercitata *actualiter* e *in solidum* prima da tutti i partecipanti, poi *per turnum*, infine *actualiter* da un vicario curato e *habitualmente* dal collegio dei partecipanti"⁴⁰; si differenziano dalle parrocchie, nelle quali un parroco è responsabile per la cura d'anime, per il fatto che nelle *chiese ricettizie* tutti i sacerdoti appartenenti alla *ricettizia* sono responsabili, con eguali diritti e doveri, per la cura d'anime, che esercitano *in solidum*⁴¹; la *ricettizia* si diffuse

³⁴ Tridentinum, s. 24, c. 18 *De ref.*

³⁵ NICCOLÒ DEL RE, voce *Ricettizie*, *cit.*, p. 523.

³⁶ FERDINAND GEIGEL, *Das italienische Staatskirchenrecht, auf Grund der neuesten Rechtsprechung systematisch erläutert*, *cit.*, p. 129.

³⁷ V. RENÉ METZ, *Le cadre territorial ou personnel de la paroisse d'après les schémas du Concile de Trente*, in AA.VV., *Liber Amicorum Monseigneur Onclin. Thèmes actuels de droit canonique et civil*, Duclot, Gembloux, 1976, pp. 1 ss.

³⁸ FIORENZO ROMITA, voce *Ricettizie, chiese*, *cit.*, p. 877.

³⁹ *Ibidem*. Sul riferimento alla Spagna, v. EDUARDO FERNANDEZ REGATILLO, *Derecho parroquial*, Sal Terrae, Santander, 1953, p. 23: "En los países del Norte, y sobre todo en la cuenca del Ebro, había muchas en que la parroquialidad era familiar, esto es, a ellas pertenecían determinadas familias, aunque cambiasen de domicilio. Estas eran generalmente las llamadas patrimoniales o recepticias, en las que la patrimonialidad se extendía a veces hasta los mismos párrocos, exigiéndose que fuesen naturales del pueblo, y aun bautizados en la pila de la propia parroquia, y por eso se llamaban pilongos".

⁴⁰ FIORENZO ROMITA, voce *Ricettizie, chiese*, *cit.*, p. 877.

⁴¹ ID., *Le chiese ricettizie nel diritto canonico e civile dalle origini ai giorni nostri*, Ed. Monitore ecclesiastico, Roma, 1947, p. 44.

soprattutto nell'Italia meridionale, e fu oggetto della legislazione non solo canonica⁴², ma anche statale⁴³.

Abbiamo, infine, i 'cappellani a rotazione'⁴⁴, anch'essi diffusi soprattutto nell'Italia meridionale, che però, essendo incompatibili con i decreti del Concilio di Trento, vennero aboliti a partire dal Concilio provinciale di Capua del 6/8 aprile 1567⁴⁵.

II. *Il can. 517, §2 CIC*

*Si ob sacerdotum penuriam Episcopus diocesanus aestimaverit participatio-
nem in exercitio curae parociae concedendam esse diacono aliive
personae sacerdotali carattere non insigniae aut personarum communicati,
sacerdotem constituat aliquem qui, potestatibus et facultatibus parochi instructus,
curam pastoralem moderetur.*

Il can. 517, § 2 CIC appare come una novità del CIC-1983⁴⁶, e "il risque probablement de marquer un tournant dans l'histoire de la paroisse"⁴⁷.

Le sue radici possono essere fatte risalire al secondo capitolo del decreto conciliare 'Ad gentes', del 7 dicembre 1965, al M.P. 'Sacrum diaconatus ordinem', di Paolo VI⁴⁸, alla successiva istruzione 'La funzione evangelizzatrice',

⁴² V. Concilio di Bari, del 1628, in MICHELE MIELE, *Die Provinzialkonzilien Südtaliens in der Neuzeit*, cit., p. 327; Concilio di Napoli, del 1699, ivi, p. 383; Concilio di Benevento, del 1729, ibidem; PIO VII, Breve 'Impensa', del 13 agosto 1819; SC CONC., Lettera 'Ad dirimendas controversias', del 22 febbraio 1876; SC CONC., Melphien. et Rapollen, 'Circa Br. Impensa', del 17 maggio 1919.

⁴³ V. Concordato di Terracina, del 16 febbraio 1818; leggi n. 3036, del 7 luglio 1866, n. 3848, del 15 agosto 1867, n. 5784, dell'11 agosto 1870, n. 1402, del 19 giugno 1873, n. 191, del 4 giugno 1899, v. FERDINAND GEIGEL, *Das italienische Staatskirchenrecht, auf Grund der neuesten Rechtssprechung systematisch erläutert*, cit., pp. 128 ss. V., per l'impostazione teorica generale, MARIO TEDESCHI, *La politica ecclesiastica di Bettino Ricasoli (1859-1862)*, Giuffrè, Milano, 1971; ID., *Cavour e la questione romana. 1860-1861*, Giuffrè, Milano, 1978; FAUSTINO DE GREGORIO, *La legislazione sardo-piemontese e la reazione cattolica: 1848-1861*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1999.

⁴⁴ MICHELE MIELE, *Die Provinzialkonzilien Südtaliens in der Neuzeit*, cit., pp. 94 ss.

⁴⁵ *Ibidem*. V. anche JOHANNES DOMINICUS MANSI (a cura di), *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, cit., XXXV, pp. 715 ss.

⁴⁶ Cfr. PATRICK VALDRINI, *Charges et offices confiés aux laïcs. Le point de vue juridique*, in AC, XXXV (1992), pp. 91 ss.; ID., *Charge pastorale et communautés hiérarchiques. Réflexions doctrinales pour l'application du c. 517 § 2*, in AC, XXXVII (1995), pp. 25 ss.; OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *I laici nella normativa del nuovo Codex Iuris Canonici*, in *Monitor ecclesiasticus*, CVII (1982), pp. 491 ss.

⁴⁷ ALPHONSE BORRAS, *La notion de curé dans le Code de Droit Canonique*, cit., p. 233.

⁴⁸ In AAS, LIX (1967), pp. 697 ss.

della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, del 19 novembre 1976.

Vi furono certo tempi, nella Chiesa, nei quali la parrocchia attraversò fasi complesse⁴⁹: nel Medioevo, in Francia, vanno citati i casi della parrocchia di Follanaebrayus, nel IX secolo⁵⁰, e quella di Jonswil, nel X⁵¹. Per quanto riguarda il Sacro Romano Impero, poi, vanno citati i casi di Neuß, nel XIV secolo⁵², e di alcune parrocchie in Alsazia, nel XIV e nel XV secolo, combattute dall'Antipapa Clemente VII⁵³.

Non bisogna dimenticare, però, il quadro normativo di riferimento: all'inizio vi furono solo norme delle Chiese particolari; il *Concilium Clippiacense*, tenutosi a Clichy nel settembre del 626 o del 627, dispone al c. 21:

«*Vt in parrociis nullus laicorum archipresbyter preponatur, sed, qui senior in ipsa parrochia esse debet, clericus ordinetur*⁵⁴».

Con questo Concilio dovevano venir riprese le disposizioni del Concilio di Parigi del 614, ma, poiché il numero di partecipanti al *Clippiacense* fu limitato, esso non viene visto come un concilio generale della Chiesa di Francia⁵⁵.

Sulla stessa linea d'orientamento si mostra il *Concilium Cabilonense*, svoltosi a Chalon-sur-Saône fra il 647 ed il 653, il cui can. 5 stabilisce:

«*Saeculares uero, qui necdum sunt ad clericato conuersi, res parrochiarum uel ipsas parrochias minime ad regendum debeant habere commissas*⁵⁶».

E di pari tenore il *Concilium Latunense*, ch'ebbe luogo a St.-Jean-de-Losne fra il 673 ed il 675, il cui can. 9 prescrive:

⁴⁹ AUGUST HAGEN, *Pfarrei und Pfarrer nach dem Codex Iuris Canonici*, Bader, Rottensburg a.Neckar, 1935, p. 32.

⁵⁰ ULRICH STUTZ, *Geschichte des kirchlichen Benefizialwesens von seinen Anfängen bis auf die Zeit Alexanders III*, Scientia, Aalen, 1972, pp. 147 ss.

⁵¹ *Ibidem*, p. 145.

⁵² RAYMUND KOTTJE, *Das Stift St. Quirin zu Neuß von seiner Gründung bis zum Jahre 1485*, cit., pp. 87 ss.

⁵³ LUZIAN PFLERGER, *Untersuchungen, zur Geschichte des Pfarrei-Instituts im Elsass, II, Der Pfrarrklerus*, in *AEKG*, VII (1932), pp. 21 ss.

⁵⁴ ULRICH STUTZ, *Geschichte des kirchlichen Benefizialwesens von seinen Anfängen bis auf die Zeit Alexanders III*, cit., p. 76; JOHANNES BAPTIST SÄGMÜLLER, *Die Entwicklung des Archipresbyterats und Dekanats bis zum Ende des Karolingerreichs*, Schnürlein, Tübingen, 1898, pp. 45 ss.; HEINRICH SCHAEFFER, *Pfarrkirche und Stift im deutschen Mittelalter. Eine Kirchenrechtsgeschichtliche Untersuchung*, Enke, Stuttgart, 1903, pp. 121 ss.; ODETTE PONTAL, *Die Synoden im Merowingerreich*, Schöningh, Paderborn, 1986, pp. 189 ss.

⁵⁵ *Ibidem*, p. 190.

⁵⁶ ULRICH STUTZ, *Geschichte des kirchlichen Benefizialwesens von seinen Anfängen bis auf die Zeit Alexanders III*, cit., p. 76; JOHANNES BAPTIST SÄGMÜLLER, *Die Entwicklung des Archipresbyterats und Dekanats bis zum Ende des Karolingerreichs*, cit., p. 45; ODETTE PONTAL, *Die Synoden im Merowingerreich*, cit., pp. 193 ss.

«*Vt laici homines in seculari habitu constituti in arcepresbiterii honore per parrochias non instituantur*⁵⁷».

Questo concilio dovette estendere la propria portata anche al Regno dei Longobardi, giacché un capitolare dell'VIII secolo, relativo al battesimo da parte di laici, dice:

«*De ecclesiis baptismalibus: ut nullatenus eas laici homines tenere debeant, sed per sacerdotes fiant, sicut ordo est, gubernatae. Et neque illi pagenses neglegentiam habeant de hoc quod ibidem facere debent. Et illi sacerdotes eas sic regant, quomodo ordo canonicus exposcit*⁵⁸».

Le prime norme generali si trovano raccolte nelle *Decretali* di Gregorio IX, nel *Liber Sextus* di Bonifacio VIII, e nelle *Clementinae* di Clemente V e Giovanni XXII⁵⁹.

Al pontificato di Alessandro III risale probabilmente la prima norma universale relativa a quest'argomento, sulla base della quale diventa requisito, per la guida d'una parrocchia, come minimo l'ordine del suddiaconato, fatta salva la possibilità per il Vescovo⁶⁰ d'affidare quest'ultima anche a chi avesse ancora solo gli ordini minori, purché ne fosse prevista l'ordinazione sacerdotale in breve tempo⁶¹:

«*Praeterea licet ad regimen parochialis ecclesiae non debeat aliquis, nisi subdiaconus sit ad minus, admitti, dispensative tamen in minoribus ordinibus constituti consueverunt assumi, dum tamen tales sint, quod infra breve tempus possint in presbyteros ordinari*» (X, 1, 14, 5).

Sarà poi il Concilio Lateranense III a stabilire, fra le altre cose, la necessità dell'ordinazione sacerdotale per l'affidamento d'una parrocchia, e

⁵⁷ ULRICH STUTZ, *Geschichte des kirchlichen Benefizialwesens von seinen Anfängen bis auf die Zeit Alexanders III*, cit., p. 76; JOHANNES BAPTIST SÄGMÜLLER, *Die Entwicklung des Archipresbyterats und Dekanats bis zum Ende des Karolingerreichs*, cit., pp. 45 ss.; ODETTE PONTAL, *Die Synoden im Merowingerreich*, cit., pp. 198 ss.

⁵⁸ MGH Cap.I, 200; ULRICH STUTZ, *Geschichte des kirchlichen Benefizialwesens von seinen Anfängen bis auf die Zeit Alexanders III*, cit., p. 127; WILFRIED HARTMANN, *Die Synoden der Karolingerzeit im Frankreich und in Italien*, Schöningh, Paderborn, 1989, p. 454; ID., *Der rechtliche Zustand der Kirchen auf dem Lande: Die Eigenkirche in der fränkischen Gesetzgebung des 7. bis 9. Jahrhunderts*, in AA.VV., *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'Alto Medioevo: espansione e resistenze*, CISAM, Spoleto, 1982, p. 407 ss.

⁵⁹ V. GEORG PHILLIPS, *Kirchenrecht*, Manz, Regensburg, 1869, VII, p. 549; PAUL HINSCHIUS, *Das Kirchenrecht der Katholiken und Protestanten in Deutschland. System des katholischen Kirchenrechts mit besonderer Rücksicht auf Deutschland*, AKUD, Graz, 1959, II, p. 482.

⁶⁰ «L'esercizio d'un potere divino (quale quello episcopale)» venne poi regolato dal Concilio di Trento: v. MARIA GABRIELLA BELGIORNO DE STEFANO, *La parrocchia prima e dopo il Concilio Vaticano II*, cit., p. 198; JOSEPH RATZINGER, *Wie sollte heute ein Bischof sein? Gedanken aus Anlaß eines Jubiläums*, in AA.VV., *Der Bischof in seiner Zeit*, Bachem, Köln, 1986, pp. 469 ss.

⁶¹ HANS ERNST, *Pfarrer und Pfarramt nach dem Codex Iuris Canonici*, EV, Regensburg, 1932, p. 18.

dispiegava i propri effetti non solo per il futuro, ma anche per le parrocchie già assegnate⁶²:

«*Inferiora etiam ministeria, ut puta decanatum, archidiaconatum, et alia, quae curam animarum habent annexam, nullus omnino suscipiat, sed nec parochialis ecclesiae regimen, nisi qui iam vigesimum quintum annum aetatis attigerit, et scientia et moribus commendandus existat. Quum autem assumptus fuerit, si archidiaconus in diaconum, et decanus et reliqui admoniti non fuerint praefixo a canonibus tempore in presbyteros ordinati, et ab illo removeantur officio, et aliis conferatur, qui et velint et possint illud convenienter implere. Nec prosit eis appellationis refugium, si forte in constitutionis instius transgressionem per appellationem voluerint se tueri. Hoc sane non solum de promovendis, sed etiam de his, qui iam promoti sunt, si canones non obsistant, praecipimus observari*» (X, 1, 6, 7: §2).

Gregorio X, in parallelo con il II Concilio di Lione, del 1274, sottolineò *apertis verbis* il principio secondo il quale il responsabile d'una parrocchia dovesse essere un sacerdote, o dovesse diventarlo – e questa è un'innovazione – entro un anno dall'assegnazione dell'ufficio, che, ove non fosse poi stato ordinato, avrebbe perduto *ipso iure*⁶³:

«*Licet canon, a felicis recordationis Alexandro Papa III, predecessore nostro editus inter cetera statuerit, ut nullus regimen ecclesiae parochialis suscipiat, nisi XXV. annum aetatis attigerit, ac scientia et moribus commendandus existat, quodque talis ad regimen assumptus huiusmodi, si monitus non fuerit praefixo a canonibus tempore in presbyterum ordinatus, a regiminis eiusdem amoveatur officio, et alii conferatur; quia tamen in observatione canonis memorati se multi exhibent negligentes: non, periculosam illorum negligentiam volentes iuris executione suppleri, praesenti decreto statuimus, ut nullus ad regimen parochialis ecclesiae assumatur, nisi sit idoneus moribus, scientia et aetate, decernentes, collationes de parochialibus ecclesiis his, qui non attigerint XXV. annum, de cetero faciendas viribus omnino carere. Is etiam, qui ad huiusmodi regimen assumetur, ut gregis sibi crediti diligentius curam gerere possit, in parochiali ecclesia, cuius rector exstiterit, residere personaliter teneatur, et infra annum, a sibi commissi regiminis tempore numerandum, se faciat ad sacerdotium promoveri. Quodsi infra idem tempus promotus non fuerit, ecclesia sibi commissa, nulla etiam praemissa monitione, sit praesentis constitutionis auctoritate privatus. Super residentia vero, ut praeòittitur facienda, possit ordinarius gratiam dispensationis*

⁶² GEORG PHILLIPS, *Kirchenrecht*, cit., p. 550; PAUL HINSCHIUS, *Das Kirchenrecht der Katholiken und Protestanten in Deutschland*, cit., II, 482.

⁶³ *Ibidem*.

ad tempus facere, prout causa rationabilis id exposcit» (VI, 1, 6, 14).

Nella stessa direzione si muove un successivo decreto, che proibisce rigorosamente d'affidare in futuro una parrocchia a chi non fosse ancora stato ordinato sacerdote:⁶⁴

«Nemo deinceps parochialem ecclesiam alucii, non constituto in aetate legitima et sacerdotio, commendare praesumus, nec tali etiam nisi unam, et evidenti necessitate vel utilitate ipsius ecclesiae suadente. Huiusmodi autem commendam, ut praemittitur, rite factam, declaramus ultra semestris temporis spatium non durare, statuentes, quicquid secus de commendis ecclesiarum parochialium actum fuerit, esse irritum ipso iure» (VI, 1, 6, 15).

Si debbono a Bonifacio VIII, poi, alcune disposizioni che modificarono in parte la situazione normativa.

Dapprima egli ampliò ad un anno il lasso di tempo entro il quale avrebbe dovuto aver luogo l'ordinazione sacerdotale; tale periodo di tempo iniziava a decorrere dal momento in cui fosse stata assegnata la parrocchia col relativo beneficio, ed era anelastico, ovvero né si abbreviava qualora fosse diventata evidente l'impossibilità dell'ordinazione sacerdotale entro il termine assegnato, né si prolungava nel caso in cui l'ordinazione stessa avesse subito un differimento per motivi plausibili o normativi⁶⁵:

«Commisa tibi parochialis ecclesia, quanquam tantum de anno transiverit, quod infra ipsum nequeas iuxta statutum generalis concilii Lugdunensis ad sacerdotium promoveri, non est, nisi tunc demum, quum ex toto fuerit ipse annus elapsus, censenda vacare, nec potest alteri antea te nolente conferri. Annus autem huiusmodi, qui a tempore illo incepit, quo ipsius ecclesiae regimen commissum tibi exstitit, et possessionem eius pacificam habuisti, vel per te stetit, quo minus haberes eandem, tibi non currit, si promoveri iusto impedimento detentus infra tempus huiusmodi nequivisti. Porro si infra dictum tempus non fueris rationabili causa cessante promotus, tibi ecclesia ipsa, qua dicti statuti auctoritate iam privatus existis, ne statutum ipsum fiat ludibrio debitoque frustretur effectum, et non rebus, sed verbis, quum sit potius contrarium faciendum, lex imposita videatur, nullatenus ea vice poterit iterato conferri. Ceterum si promoveri ad sacerdotium non intendens, parochialem receperis ecclesiam, ut fructus ex ea per annum percipias ipsam postmodum dimissurus, nisi voluntate mutata promotus fueris: tenebris ad restitutionem fructuum eorundem, quum eos receperis fraudulenter. Illum autem, qui eam tibi contulit, quum te non crederet ad huiusmodi ordinem

⁶⁴ FRANZ MICHAEL PERMANEDER, voce *Commende*, in *WWKL*, III, pp. 693 ss.; GEORG PHILLIPS, *Kirchenrecht*, cit., p. 551.

⁶⁵ *IBIDEM*; PAUL HINSCHIUS, *Das Kirchenrecht der Katholiken und Protestanten in Deutschland*, cit., II, p. 482.

promovendum, praeter divinam, quam exinde incurrit, offensam ad servandam indemnem eandem ecclesiam decernimus obligari» (VI, 1, 6, 35).

Egli diede anche, in due decreti (VI, 3, 4, 8 e VI, 3, 6, 2)⁶⁶, l'ordine che gli ordinandi ancora privi di suddiaconato dovessero aver ricevuto almeno la tonsura.

Il VI, 3, 4, 8 dice:

«Si pro clericis pauperibus vel aliis nostras literas, ut eis de beneficiis provideas, etiamsi animarum cura sit annexa eisdem, recipere te contingat: ipsis, (licet nec in sacris sint constituti ordinibus, nec de defectu ordinum in eisdem literis mentio habeatur) poteris de beneficiis curam habentibus licite providere, nec praetexta dicti defectus tua poterit provisio impugnari. Oportebit tamen, ut ipsi ad ordines, quos requirunt collata eis beneficia, se faciant in proximis statutis a iure temporibus promoveri».

Il VI, 3, 6, 2 stabilisce:

«Si is, ad quem rectoris praesentatio in aliqua parochiali ecclesia noscitur pertinere, quempiam non constitutum in sacris praesentet ed eam: ipsum, dummodo alias sit idoneus, et infra tempus a iure statutum ad ordines, quos ipsius ecclesiae cura requirit, valeat promoveri, decernimus admittendum».

Alessandro III, peraltro, precisò⁶⁷ che le disposizioni di VI, 1, 6, 14 non dovessero estendersi alle collegiate⁶⁸:

«Statutum felicitis recordationis Gregorii Papae X. Praedecessoris nostri de his, qui ad parochialium ecclesiarum regimen assumuntur, promovendis ad sacerdotium infra annum, alioquin eisdem ecclesiis sint privati, quod, quum sit poenale, restringi potius convenit quam laxari, declaramus ad collegiatae ecclesias, etiamsi alias parochiales exstiterint, et assumptos ad earum regimen non exstendi, sed antiqua iura servari debere potius in eisdem» (VI, 1, 6, 22)

Clemente V, infine, sulla scia del concilio di Vienne, stabilì che disposizioni vigenti, che richiedevano l'ordinazione sacerdotale per il parroco, dovessero venir applicate anche ai vicari parrocchiali:

«Quae de ecclesiis, curam animarum habentibus, per receptionem aliarum similium amittendis, ac de ipsarum rectoribus promovendis ad sacerdotium, et de eorum aetate a iure statuta noscuntur, in perpetuis ecclesiarum parochialium vicariis et assumptis ad eas volumus observari» (Clem., 1, 7, 1).

⁶⁶ GEORG PHILLIPS, *Kirchenrecht*, cit., p. 552.; PAUL HINSCHIUS, *Das Kirchenrecht der Katholiken und Protestanten in Deutschland*, cit., p. 483.

⁶⁷ V. PAUL HINSCHIUS, *Das Kirchenrecht der Katholiken und Protestanten in Deutschland*, cit., p. 483.

⁶⁸ V. Clem., 1, 6, 2; Constantiense, s. 43, c. 5; Tridentinum, s. 22, c. 4 De ref.; Tridentinum, s. 24 c. 12 De ref.

In epoca più moderna, poi, la collaborazione di laici all'amministrazione parrocchiale si è avuta soprattutto in ambito missionario.

- America latina

In America latina ci sono dal XVI secolo laici indigeni che, scelti dal Vescovo o dal parroco, collaborano con quest'ultimo nella direzione di una parrocchia⁶⁹, articolandosi nelle figure di *alcaldes*, *alguaciles*, *calpixques* e *tepixques* o *tequitlatos*, i cui diritti e doveri vennero fissati dai concili provinciali di Lima del 1551-52⁷⁰, 1567-68⁷¹ e 1582-83⁷²; nel sinodo di Quito del 1570⁷³; nei sinodi diocesani di Bogotá, del 1556⁷⁴, di Tecumán, del 1597⁷⁵, di Santiago del Cile, nel 1626⁷⁶, del 1688⁷⁷ e del 1763⁷⁸, di La Imperial-Concepción, del

⁶⁹ JOHANN SPECKER, *Die Missionsmethode in Spanisch-Amerika im 16. Jahrhundert mit besonderer Berücksichtigung der Konzilien und Synoden*, NZMW, Schönek-Beckenried, 1953, pp. 232 ss.; ANTON FREITAG, *Die Wege des Heils. Bildatlas zur Geschichte der Weltmission*, Müller, Salzburg, 1960, pp. 76 ss.; GABRIEL GUARDA, *El apostolado seglar en la cristianización de América*, in *HistS*, VII (1968), pp. 212 ss.; ID., *Los laicos en la cristianización de América*, Ed. Univ. Católica de Chile, Santiago, 1987, pp. 57 ss.

⁷⁰ JOHANNES DOMINICUS MANSI (a cura di), *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, cit., XXXVI/1, pp. 23 ss.; JOHANN SPECKER, *Die Missionsmethode in Spanisch-Amerika im 16. Jahrhundert mit besonderer Berücksichtigung der Konzilien und Synoden*, cit., pp. 44 ss.; GABRIEL GUARDA, *El apostolado seglar en la cristianización de América*, cit., pp. 207 ss.; ID., *Los laicos en la cristianización de América*, cit., pp. 54 ss.; RUBÉN VARGAS UGARTE, *Concilios Limenses (1551-1772)*, TP. Lima, 1951, I, pp. 33 ss.

⁷¹ JOHANNES DOMINICUS MANSI (a cura di), *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, cit., XXXVI/1, pp. 101 ss.; JOHANN SPECKER, *Die Missionsmethode in Spanisch-Amerika im 16. Jahrhundert mit besonderer Berücksichtigung der Konzilien und Synoden*, cit., pp. 46 ss.; GABRIEL GUARDA, *El apostolado seglar en la cristianización de América*, cit., pp. 210 ss.; ID., *Los laicos en la cristianización de América*, cit., pp. 56 ss.; RUBÉN VARGAS UGARTE, *Concilios Limenses (1551-1772)*, cit., I, pp. 180 ss.

⁷² JOHANNES DOMINICUS MANSI (a cura di), *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, cit., XXXVI/2, pp. 193 ss.; RUBÉN VARGAS UGARTE, *Concilios Limenses (1551-1772)*, cit., II, 1952, pp. 155 ss.; JOHANN SPECKER, *Die Missionsmethode in Spanisch-Amerika im 16. Jahrhundert mit besonderer Berücksichtigung der Konzilien und Synoden*, cit., pp. 49 ss.

⁷³ *Ibidem*, pp. 54 ss.

⁷⁴ *Ibidem*, pp. 56 ss.

⁷⁵ *Ibidem*.

⁷⁶ JOHANNES DOMINICUS MANSI (a cura di), *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, cit., XXXVI/3, pp. 145 ss.; CARLOS OVIEDO CAVADA, *Sinodos y concilios chilenos: 1584-1961*, in *HistS*, III (1964), pp., 21 ss.

⁷⁷ JOHANNES DOMINICUS MANSI (a cura di), *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, cit., XXXVI/3, pp. 517 ss.; CARLOS OVIEDO CAVADA, *Sinodos y concilios chilenos: 1584-1961*, cit., pp. 29 ss.

⁷⁸ JOHANNES DOMINICUS MANSI (a cura di), *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, cit., XXXVIII, pp. 691 ss.; CARLOS OVIEDO CAVADA, *Sinodos y concilios chilenos: 1584-1961*, cit., pp. 36 ss.

1744⁷⁹, di San Carlos de Ancud, nel 1954⁸⁰ e nel 1968⁸¹, di Puerto Mont nel 1957⁸².

Nel 1900 Leone XIII approvò le decisioni del Concilio plenario dell'America latina tenutosi a Roma dal 28 maggio al 9 luglio 1899, comprese le disposizioni relative all'affidamento a laici dell'insegnamento della dottrina delle fedi, nonché alcuni speciali poteri conferiti al Vescovo del luogo:

«*Pro regionibus illis ubi parochiae vel missiones talem extensionem habent, ut nonnulli loci seu pagi a parochis vel missionariis ne diebus quidem festis visitari possint, et incolae illorum locorum, ratiōne distantiae, difficillime et raro ad parochum vel missionarium accedere valeant, conficiatur ab Ordinario specialis Instructio, prae oculis habitis instructionibus Sanctae Sedis, quas in Appendice inserendas iussimus*⁸³».

- America del nord

Numerose esperienze con laici come collaboratori parrocchiali ci sono anche in America del nord, dove catechisti indigeni svolgono in parrocchie eschimesi tutte le funzioni che non richiedano un sacerdote⁸⁴.

- Africa

L'inserimento di laici nella direzione di parrocchie ha, in Africa, una lunga tradizione⁸⁵, e vide la nascita d'uno specifico istituto, il *Mokambi* (plurale: *Bakambi*), consistente in parrocchie della diocesi di Kinshasa, nello Zaire, affidate dall'Arcivescovo del luogo, il cardinale Malula, a laici in solido con un sacerdote⁸⁶.

⁷⁹ *Ibidem*, p. 34.

⁸⁰ *Ibidem*, pp. 73 ss.

⁸¹ GABRIEL GUARDA, *El apostolado seglar en la cristianización de América*, cit., p. 224.

⁸² CARLOS OVIEDO CAVADA, *Sinodos y concilios chilenos: 1584-1961*, cit., pp. 74 ss.

⁸³ Queste istruzioni riguardavano il battesimo conferito da laici, e comprendevano anche le decisioni della *Sacra Congregatio de Propaganda Fide* del 16 gennaio 1804 (riguardanti la Cina), dell'11 febbraio 1804 (l'Indocina) e dell'1 settembre 1841 (la Corea), nonché le disposizioni del I concilio provinciale di Quito, del 1863, e del sinodo di Szechwan, del 1803.

⁸⁴ ANTON FREITAG, *Die Wege des Heils. Bildatlas zur Geschichte der Weltmission*, cit., pp. 87 ss.; JOSEF METZLER, *Tätigkeit der Kongregation im Dienste der Glaubensverbreitung: 1922-1972, ein Überblick*, in *SCPFMR*, III/2, pp. 565 ss.

⁸⁵ ANTON FREITAG, *Die Wege des Heils. Bildatlas zur Geschichte der Weltmission*, cit., pp. 111 ss.; JOSEF METZLER, *Missionsbemühungen der Kongregation in Schwarzafrika*, in *SCPFMR*, II, pp. 895 ss.

⁸⁶ Card. JOSEPH-ALBERT MALULA, 'Wir haben etwas Neues gemacht'. Ein Interview mit dem Erzbischof von Kinshasa, in *Herder-Korrespondenz*, XXXIX (1985), pp. 563 ss.; Id., *Wort vor der Bischofssynode 1987*, in *Oss. Rom.*, n. 243 dell'11 X 1987, p. 4; DIETER DELANOTE, *Laien in der Gemeindegleitung. Die Kirche von Kinschasa auf neuen Wegen*, in *Die katholischen Missionen*, 196, 1987, pp. 153 ss.;

- India

L'istituto per le Missioni estere di Parigi, nelle sue attività missionarie in India, Indocina e Cina, ha fatto particolare uso della collaborazione di laici nella direzione di parrocchie⁸⁷, come poi ripreso dal I sinodo di Pondicherry⁸⁸, il cui decreto del 18 gennaio 1844 prevedeva precise condizioni:

«*Non minus necessarium est catechistarum moribus assidue invigilare, quos suis documentis inducere debet minnionarius ad aestimandum excellentiam officii sui multitudinemque meritorum, quibus, officio suo cum flagrante zelo ac vivida fide fungendo, coram Deo dignabuntur. Catechista peritus esse debet christianos salubriter alloquendi, et aegrotos in ultimo mortis agone adhortandi, preces recitandi, nec non fideles rudimentis doctrinae christianae erudiendi; christianis advigilare, missionarii monita, jussa ac statuta urgere, pueros recenter natos aquis salutaribus lavacri, absente sacerdote, abluere tenetur. Catechistas accurate docendo modum, quo gravibus his muneribus fungi debent, illorum auribus saepe inculcabit missionarius quam studere debeant, ut plebem ad pietatem suis bonis exemplis ac recta agendi ratione impellant.*

Non expedit ut missionarius illis nimiam fidem adjungat, ne forte illa abutantur et superdiant. Attamen conveniens est ut plebs illos revereatur, et missionarius illos contra injustas expostulationes vel accusationes improborum, illis perniciem machinantium, tuteatur.

Tamquam res praestantissima mandatur, ut catechistae simul coadunati in locis, ubi istud fieri poterit, exercitia spiritualia, in quibus orationi, meditationi ac divini verbi auditioni vacent, peragent⁸⁹».

- Indocina

I Gesuiti furono fra i primi ad avvalersi di laici come collaboratori par-

LUDWIG BERTSCH, SJ (a cura di), *Laien als Gemeindeleiter. Ein afrikanisches Modell*, Herder, Freiburg-Basel-Wien, 1990, *passim*; ANTOINE FINIFINI MATENKADI, *L'expérience pastorale des responsables laïcs de paroisses (bakambi) au Zaïre: histoire et perspectives*, in *Studia Can.*, XXVIII (1994), pp. 155 ss.; VINCENT KWANGA NDJIBU, *Le ministère des Bakambi et ses implications theologico-juridiques*, in *Periodica*, LXXXIII (1994), pp. 399 ss.

⁸⁷ ADRIEN LAUNAY, *Histoire générale de la Société des Missions-Étrangères*, Téqui, Paris, 1894, II, pp. 155 ss.

⁸⁸ *Acta et Decreta Sacrorum Conciliorum Recentiorum. Collectio Lacensis, cit.*, VI, pp. 649 ss.; JOHANNES DOMINICUS MANSI (a cura di), *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio, cit.*, XXXIX, 413 ss.

⁸⁹ Queste disposizioni vennero poi confermate dalle *Litterae encyclicae a S. Congregatione Propag. Fide Vicariis Apostolicis Indiarum Orientalium missae post examen Visitationis vicariatuum Apost. Indiarum factum*, dell'8 settembre 1869, in *Acta et Decreta Sacrorum Conciliorum Recentiorum. Collectio Lacensis, cit.*, VI, pp. 663 ss.

rocchiali, creando l'istituto della *Domus Dei*, ad opera dei PP. De Rhodes e de Marini, nel '600⁹⁰.

Nel XVII e nel XX secolo vennero emanate numerose norme particolari relative alla posizione giuridica dei laici nelle parrocchie, indicati come *praefecti, praepositi, curatores, notabiles o priores*⁹¹.

Il sinodo di Ajuthia, capitale del Siam, del 1665, che fu il primo sinodo dell'Indocina, diede a questa situazione un decisivo impulso, promulgando, fra l'altro, le *Instructiones ad munera apostolica rite obeunda perutiles*, poi approvate, il 22 marzo 1669, da Propaganda Fide, le quali, al IX capitolo, si dedicano alla cura d'anime in quelle parrocchie che fossero prive d'un sacerdote.

Gli atti ed i decreti del I sinodo del Tonchino, svoltosi il 14 febbraio 1670 a Dinh Hien, nella provincia di Ke Nam, approvati con breve apostolico del 23 dicembre 1673⁹², disposero che un laico potesse solo recitare le preghiere dell'ufficio divino di domenica e nei giorni festivi⁹³, qualora non vi fosse nessun sacerdote disponibile:

«VII. *Singulis Ecclesiis, ubi fuerit sufficiens Christianorum numerus, praeficietur aliquis Ecclesiasticus, si fieri possit, alioquin Laicus, qui majori virtutum ac doctrinae merito inter ceteros praefulserit, ut diebus Dominicis ac festivis publicas preces agere, ac ceteris invigilare valeat.*

VIII. *Praedicti Praepositi de seipsis, ac de Christianis sibi commissis rationem Catechistis exhibebunt; hi vero de seipsis, ac pariter de Praepositis illis Laicis administratori Provinciae, intra cujus limites extiterint [...]*

XXI. *Administratores, Catechistae et Praepositi hortabuntur Christianam plebem, ut strictam vitam, et angustam Evangelii viam sequatur ac servet, illi commendantes usum meditationis, quam saltem diebus festivis publice in Ecclesia peragat, in ea maxime recolendo praecipua fidei nostrae mysteria⁹⁴.*

Il I sinodo regionale del Tonchino, tenutosi dall'11 febbraio al 6 marzo

⁹⁰ GEORG MICHAEL PACHTLER, *Das Christentum in Tonkin und Cochinchina, dem heutigen Annamreiche, von seiner Einführung bis auf die Gegenwart*, Schöningh, Paderborn, 1861, pp. 50 ss.

⁹¹ AGNELUS VU VAN DINH, *De fontibus iuris particularis ecclesiastici Missionis Vietnamensis*, Ed. Franciscane, Roma, 1964, pp. 197 ss.; JOSEF METZLER, *Die Synoden in Indochina: 1625-1934*, Schöningh, Paderborn, 1984, pp. 248 ss.

⁹² *Ibidem*, pp. 37 ss.

⁹³ Cfr. JEAN-PAUL DURAND, OP, *À propos des assemblées dominicales sans prêtre*, in AA.VV., *Ius in vita et in missione Ecclesiae. Acta Symposii Internationalis Iuris Canonici, Occurrente X Anniversario Promulgationis Codicis Iuris Canonici Diebus 19-24 Aprilis 1993 in Civitate Vaticana celebrati*, LEV, Città del Vaticano, 1994, pp. 1219 ss.

⁹⁴ BPSCPF, I, 201 ss. V. anche la decisione di Propaganda Fide del 16 gennaio 1804, in *S. Congregatio de Propaganda Fide, Collectanea*, I, 405.

1900 a Ke Sat (provincia di Hai Duong), i cui decreti vennero approvati da Roma il 27 marzo 1905⁹⁵, disponeva che ogni parrocchia dovesse avere due capi, che avrebbero dovuto venir scelti dal sacerdote. Costoro si sarebbero occupati dei beni della parrocchia, dell'attività scolastica, di risolvere piccole controversie giuridiche fra i parrocchiani, di guidare, in assenza dei catechisti, l'ufficio divino senza sacerdote, di ricordare e raccomandare l'osservanza dei giorni di precetto, di Quaresima e di astinenza, di visitare i malati, di chiamare tempestivamente il sacerdote per i malati gravi, di tenere quest'ultimo aggiornato sugli avvenimenti della parrocchia⁹⁶.

I decreti del II sinodo regionale del Tonchino, tenutosi dal 10 al 24 novembre 1912 a Ke So (provincia di Ha Nam), approvati da Roma il 19 maggio 1914, ampliarono la possibilità per i laici alla guida della parrocchia d'amministrare battesimi in caso d'emergenza⁹⁷.

Il I concilio dell'Indocina, ch'ebbe luogo a Hanoi dal 18 novembre al 6 dicembre 1934⁹⁸, i cui decreti vennero approvati da Roma il 9 luglio 1937, integrò questi laici nell'Azione cattolica⁹⁹.

- Cina

Una simile organizzazione si sviluppò anche in Cina, dapprima – nel XVII e nel XVIII secolo – in forme embrionali¹⁰⁰, e poi – nel XIX – stabilmente.

Dagli *'Acta et Decreta'* di vari sinodi cinesi fra il XIX ed il XX secolo emergono chiaramente parrocchie alla cui direzione collaborassero anche alcuni laici¹⁰¹.

In particolare va ricordato il concilio nazionale cinese, svoltosi a Shanghai

⁹⁵ V. JOSEF METZLER, *Die Synoden in Indochina: 1625-1934, cit.*, pp. 257 ss.

⁹⁶ *Ibidem*, p. 248.

⁹⁷ *Ibidem*, p. 282.

⁹⁸ *Ibidem*, pp. 297 ss.

⁹⁹ *Ibidem*, pp. 366 ss.

¹⁰⁰ ANTON FREITAG, *Die Wege des Heils. Bildatlas zur Geschichte der Weltmission, cit.*, pp. 90 ss.; ADRIEN LAUNAY, *Histoire générale de la Société des Missions-Étrangères, cit.*, II, pp. 155 ss.; XAVER BÜRKLER, *Die Sonn- und Festtagsfeier in der katholische Chinamission. Eine geschichtlich-pastorale Untersuchung*, Herder, Roma, 1942, pp. 45 ss.; JOHANNES BECKMANN, *Die katholische Missionsmethode in China in neuester Zeit (1842-1912). Geschichtliche Untersuchung über Arbeitswesen, ihre Hindernisse und Erefolge*, VMB, Immensee, 1931, pp. 77 ss.

¹⁰¹ V. il III sinodo regionale della Ia regione, a Pe-T'ang, dall'8 al 26 maggio 1892, approvato da Roma il 3 agosto 1894, ed il III sinodo regionale della III regione, a Hankow, dal 1 al 15 maggio 1910, approvato da Roma il 31 gennaio 1911, in JOSEF METZLER, *Die Synoden in China, Japan und Korea: 1570-1931*, Schöningh, Paderborn, 1980, pp. 123 ss. e 154 ss.

dal 15 maggio al 12 giugno 1924¹⁰², i cui decreti furono approvati da Roma il 23 giugno 1928.

- Corea

Assai particolare è la storia missionaria del Cristianesimo in Corea, a partire dalla circostanza che dal 1784 i cattolici coreani si trovarono in assoluta mancanza di sacerdoti, e procedettero da soli alla creazione d'una 'gerarchia', all'amministrazione di 'sacramenti' ed alla celebrazione dell'Eucarestia¹⁰³.

Le parrocchie con collaboratori laici vennero poi nuovamente regolate nel corso del Sinodo regionale coreano del 1931, tenutosi dal 13 al 26 settembre a Seul¹⁰⁴.

- Giappone

La Chiesa cattolica in Giappone, fondata dal gesuita Francesco Saverio nel 1549, e riorganizzata dal gesuita Alessandro Valignano, a partire dal 1579, vide anch'essa parrocchie con la collaborazione di laici salariati (Kambô), che a loro volta si ripartivano in catechisti (Oshie-kata), predicatori (Kikiyaku), guide spirituali (Chôk kata) e battezzatori (Mizu-kata)¹⁰⁵.

Durante il sinodo regionale nippo-coreano del 1890, svoltosi dal 2 al 29 marzo a Nagasaki¹⁰⁶, poi, la questione delle parrocchie affidate a laici venne rivista e riorganizzata; le conclusioni del sinodo furono approvate da Roma il 5 giugno 1893.

- Ungheria

In Ungheria¹⁰⁷ va ricordata l'istituzione dei c.d. 'licenziati' (nei documenti suddivisi dettagliatamente in *frater licentiatus*, *plebanus licentiatus*, *parochus*

¹⁰² *Ibidem*, pp. 181 ss.

¹⁰³ ANTON FREITAG, *Die Wege des Heils. Bildatlas zur Geschichte der Weltmission*, cit., p. 95; THOMAS OHM, *Das Katechumenat in den katholischen Missionen*, W. Aschendorff, Münster, 1959, pp. 32 ss.; PIERRE DOMON, *Die frühesten Ämter in der Kirche von Korea*, in *Orien.*, XLII (1978), p. 175; HUBERT CIESLIK, *Laienarbeit in der alten Japan-Mission*, in AA.VV., *Das Laienapostolat in den Missionen. Festschrift Prof. Dr. Johannes Beckmann SMB zum 60. Geburtstag dargeboten von Freunden und Schülern*, NZMW, Schöneck-Beckenried, 1961, pp. 129 ss.

¹⁰⁴ JOSEF METZLER, *Die Synoden in China, Japan und Korea: 1570-1931*, cit., pp. 293 ss.

¹⁰⁵ JOHANNES LAURES, *Geschichte der katholischen Kirche in Japan*, Steyler, Kaldenkirchen, 1956, pp. 158 ss.

¹⁰⁶ JOSEF METZLER, *Die Synoden in China, Japan und Korea: 1570-1931*, cit., pp. 245 ss.

¹⁰⁷ Per l'impostazione storico-teorica generale, v. PETER ERDÖ, *Grenzen und Möglichkeiten der Beteiligung der Verbände an den hierarchischen Aufgaben. Beispiel: Die Ungarischen Kirchengemeinden*, in WINFRIED AYMANS-THOMAS GERINGER-HERIBERT SCHMITZ (a cura di), *Das konsoziative Element in der Kirche*, EOS, St. Ottilien, 1989, pp. 337 ss.

licentiatus o *dominus licentiatus*, *scholasticus*, *concionator*, *praedicator*, *catechista*, *magister*, oppure, con termine ungherese, *deák*), ovvero uomini laici che si occuparono delle parrocchie, della cura d'anime¹⁰⁸ e dell'amministrazione straordinaria dei battesimi¹⁰⁹ durante il periodo dell'occupazione turca (1526-1699), essendovi grave penuria di sacerdoti¹¹⁰.

I loro compiti vennero precisati nel corso di varî sinodi nazionali ungheresi, come pure d'alcuni sinodi provinciali, come quello di Preßburg, del 2 aprile 1628¹¹¹, quello di Tyrnau (poi Nagy-Szombat, Tirnava), del 4 ottobre 1629¹¹², nonché quelli diocesani di Erlau (Eger), nel 1635¹¹³, di Waizen (Vác), nel 1675¹¹⁴, quello di Fünfkirchen (Pécz) nel 1714¹¹⁵, e quelli di Schomlau (Csik-Somlyó) del 1697¹¹⁶ e del 1717¹¹⁷.

¹⁰⁸ KOLOMAN JUHÁSZ, *Die Lizentiaten als Hilfsorgane der Seelsorge in Ungarn während der Türkenherrschaft*, in *HJ*, XLII (1922), pp. 114 ss.; ID., voce *Lizentiaten*, in *LThK*, VI (1934), pp. 620 ss.; ID., *Laienapostel während der Türkenherrschaft*, in *ThGl*, XXVII (1935), pp. 322 ss.; ID., *L'apostolat laïc en Hongrie sous l'occupation turque*, in *NRTb*, LXXVII (1955), pp. 849 ss.; WILLIBALD PLÖCHL, *Geschichte des Kirchenrechts*, Herold, Wien, 1966, IV, pp. 287 ss.; GABRIEL ADRIÁNYI, *Beiträge zur Kirchengeschichte Ungarns*, Trofenik, München, 1986, pp. 13 e 74; GEORG KÖHL, *Der Beruf des Pastoralreferenten. Pastoralgeschichtliche und pastoralth theologische Überlegungen zu einem neuen pastoralen Beruf*, UV, Freiburg in der Schweiz, 1987, pp. 88 ss.; KARL SCHLEMMER, *Priesterlose Gottesdienste, aber wie?*, in *LJ*, XXVIII (1978), pp. 31 ss.

¹⁰⁹ KOLOMAN JUHÁSZ, *Das Tschanad-Temesvarer Bistum während der Türkenherrschaft, 1522-1699. Untergang der abendländisch-christlichen Kultur im Banat*, Laumann, Dülmen i. Wf., 1938, pp. 158 ss.

¹¹⁰ La situazione fu tale che, nel 1624, Propaganda Fide dichiarò l'Ungheria terra di missione: ID., *Laien im Dienst der Seelsorge während der Türkenherrschaft in Ungarn. Ein Beitrag zur Geschichte der Seelsorge*, Aschendorff, Münster, 1960, p. 29.

¹¹¹ *Ibidem*, p. 86.

¹¹² *Ibidem*, p. 87.

¹¹³ JOHANNES DOMINICUS MANSI (a cura di), *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, cit., XXXVI/3, pp. 215 ss.

¹¹⁴ ID., *Laien im Dienst der Seelsorge während der Türkenherrschaft in Ungarn. Ein Beitrag zur Geschichte der Seelsorge*, cit., pp. 84 ss.; GABRIEL ADRIÁNYI, *Die ungarischen Synoden*, in *AHC*, VIII (1976), p. 557.

¹¹⁵ JOHANNES DOMINICUS MANSI (a cura di), *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, cit., XXXVI/3, p. 891.

¹¹⁶ ID., *Laien im Dienst der Seelsorge während der Türkenherrschaft in Ungarn. Ein Beitrag zur Geschichte der Seelsorge*, cit., p. 90.

¹¹⁷ *Ibidem*, p. 107; WILLIBALD PLÖCHL, *Geschichte des Kirchenrechts*, cit., pp. 351 ss. Numerose sono le relazioni che riferiscono a Roma la presenza e l'attività di queste parrocchie: nel 1665 il nunzio a Vienna, Giulio Apinola, riferisce: "*In sede Siculicali Uduarbely hae sunt parochiae potiores... Sunt et aliae minores parochiae in sede, quae suos habent licentiatos catholicos, qui ipsi contionantur, baptizant etc. et alias functiones ecclesiasticas praestant. In sede Siculicali Maros parochiae hae sunt... Sunt plures quoque hic minores parochiae, quae suos catholicos licentiatos habent, cum sacerdotem alere non possunt*", in ISTVÁN GYÖRGY TÓTH (a cura di), *Relationes missionarum de Hungaria et Transilvania (1627-1707)*, RMA, Roma-Budapest, 1994, pp. 360 ss.

III. La situazione attuale

Fermo restando che la parrocchia sia oggi concepita anche come garanzia della stabilità costituzionale delle continuità pastorale, il legislatore ha tuttavia previsto possa avere elementi flessibili: da un lato più parrocchie confinanti possono venir raggruppate per permettere lo svolgimento della cura d'anime in comune (can. 374 § 2), dall'altro una comunità di fedeli, in ragione di particolari circostanze, può essere temporaneamente istituita in quasi-parrocchia (can. 517 § 1)¹¹⁸, oppure, qualora nemmeno questo fosse possibile, la sua cura pastorale potrebbe venir organizzata *alio modo* (can. 517 § 2).

Anche molti non canonisti si sono dedicati a questo tema, fra cui gli attuali cardinali Lehmann e Kasper¹¹⁹.

Kasper, in *Der Leitungsdienst in der Gemeinde*, si è espresso a favore della cooperazione di sacerdoti e laici alla guida d'una parrocchia: è sua opinione, infatti, che la tradizionale forma di guida della parrocchia da parte d'un sacerdote non abbia futuro, vuoi per la mancanza di sacerdoti, vuoi per la problematica discussione sul sacerdote ed il suo ufficio, fortemente influenzati dalle grandi novità degli ultimi anni e degli ultimi decenni nella Chiesa e nella società. Formulazioni alternative, però, abbisognano di solidi fondamenti teologici, ad esempio interpretando il concetto dell'ecclesiologia di *communio* non solo, e non tanto, in senso strutturale, bensì soprattutto spirituale. Quest'ecclesiologia sottolinea la fondamentale eguaglianza di tutti i cristiani, senza però cancellare la correlazione fra sacerdozio comune e specifico nella responsabilità della Chiesa. Conseguentemente ciascuno singolarmente, e la comunità stessa, debbono farsi carico della cura per la *missio* della Chiesa; tale collaborazione pastorale può essere rafforzata da elementi sinodali nella costituzione della Chiesa. Quest'ecclesiologia mette in rilievo il significato di ufficio ecclesiastico: "L'essenza dell'ufficio ecclesiastico consiste... nella rappresentazione di Gesù Cristo come Signore e Capo della Chiesa" (v. LG 10, 21, 28; PO 2, 12, *etc.*). Come segno e strumento di Gesù Cristo, l'ufficio ecclesiastico è sacramentalmente fondato e costituito"¹²⁰. *Martyria, liturgia*

¹¹⁸ V. FRANCESCO COCCOPALMERIO, *Quaestiones de paroecia in novo Codice*, in *Periodica*, LXXIII (1984), p., 384: "Quasi-paroecia est certa in Ecclesia particulari communitas christifidelium... cuius regime iuridico paroeciae partim assimilatur et ab ea partim distinguitur secundum praescripta sive iuris sive decreti ipsam constituentis".

¹¹⁹ Cfr. HERIBERT SCHMITZ, 'Gemeindeleitung' durch 'Nichtpfarrer-Priester' oder 'Nichtpriester-Pfarrer?', in *Af&KR*, CLXI (1992), pp. 329 ss.; HERIBERT HEINEMANN, *Sonderformen der Pfarrgemeindeorganisation gemäß c. 517, ivi*, CLXIII (1994), pp. 337 ss.

¹²⁰ WALTER KASPER, *Der Leitungsdienst in der Gemeinde. Referat von Bischof Dr. Walter Kasper beim Studientag der Deutschen Bischofskonferenz in Reute*, 23 febbraio 1994, Bonn, 1994, n. 8.

e *diakonia* sono il servizio spirituale che discende dalla sostanza dell'ufficio, e che il sacerdote esercita come fenotipo d'identificazione e d'integrazione per la *koinonia* della parrocchia. L'Eucarestia è il punto culminante di questo compito. Non si può far ridurre il sacerdote a 'funzionario del culto' ed affidare la concreta direzione della parrocchia a laici. Parimenti non si può vedere la parrocchia come entità puramente spirituale, che potrebbe prescindere dai quotidiani compiti di direzione ed amministrazione¹²¹. Quale funzione può avere il laico nella direzione della parrocchia? Sulla base della dottrina conciliare e di quella canonica sull'unità della *sacra potestas*, i laici non possono partecipare al *munus regendi*, ma possono collaborare al suo esercizio. Perciò incarichi che non implicino o comportino nessun aspetto di cura d'anime possono venir loro conferiti, sicché i laici sono in grado di svolgere un gran numero di compiti nella parrocchia. Bisogna però assolutamente evitare una separazione fra *munus sanctificandi* e *munus regendi* del sacerdote, perché ciò porterebbe ad una crisi d'identità tanto dei sacerdoti quanto dei laici. Poiché non può venir regolata con l'abolizione del celibato, le strutture e la dimensione delle parrocchia debbono essere sottoposte ad una drastica revisione, allo scopo di "evitare una pura e semplice amministrazione di emergenza, che non risolverebbe il principale problema: la celebrazione domenicale dell'Eucarestia in ogni parrocchia"¹²². Kasper presenta uno schizzo pratico, che peraltro accentua il carattere sacramentale, e non quello funzionale, della Chiesa e dell'ufficio sacerdotale: il sacerdote dirige la parrocchia, i laici collaborano con lui stando alle sue direttive e lo sollevano dall'adempimento dei suoi compiti non strettamente sacerdotali¹²³.

Lehmann, dal canto suo, si chiede se l'ufficio sacerdotale consista nella direzione della parrocchia o se, invece, la direzione della parrocchia non sia che una parte di tale ufficio, una funzione delegabile a laici¹²⁴. C'è peraltro uno stretto legame fra ufficio sacerdotale, celebrazione dell'Eucarestia e direzione della parrocchia, "poiché la direzione della parrocchia include la celebrazione dell'Eucarestia, e perciò può essere affidata solo ad un sacerdote"¹²⁵.

La direzione della parrocchia, però, non si esaurisce nelle sue funzioni, perciò è in parte delegabile. Nell'ottica della concreta situazione, Lehmann non vede nell'ordinazione sacerdotale dei *virii probati* e delle donne una via

¹²¹ *Ibidem*, n. 9 ss.

¹²² *Ibidem*, n. 21.

¹²³ *Ibidem*, nn. 14 e 22.

¹²⁴ V. KARL LEHMANN, *Priesterlicher Dienst und Gemeindeleitung, Die Zukunft der Seelsorge in den Gemeinden. Zur Planung einer kooperativen Pastoral im Bistum Mainz*, Mainz, 1995.

¹²⁵ *Ibidem*, p. 79.

d'uscita praticabile¹²⁶, giacché, sulla base della posizione giuridica del sacerdote (can. 1008 CIC), massime relativamente alla celebrazione dell'Eucarestia (cann. 897 ed 899 CIC), nel can. 521 § 1 CIC è sostanzialmente chiarito che parroco possa essere solo un sacerdote. Questa conclusione pare rafforzata dal fatto che una persona giuridica non possa essere parroco, e che quando il Vescovo diocesano affidasse una parrocchia ad un Istituto religioso o ad una Società di vita apostolica¹²⁷, questi debbano indicare un sacerdote come parroco (can. 520 § 1 CIC), che deve collaborare con il Vescovo diocesano e con il presbiterio della diocesi¹²⁸.

Secondo la dottrina dominante, perciò, i laici non possono detenere *in se ipsis solis* una *potestas regendi*, ma possono collaborare all'esercizio di quella del parroco sacerdote, giacché si ritiene che lo schema del 517 § 2 CIC parli di "assistenza – non direzione – da parte di diaconi o laici", la quale consiste "giuridicamente nel collaborare all'esercizio della cura d'anime", cosa che però non può esser considerata come "direzione d'una parrocchia da parte di diaconi o laici"¹²⁹.

¹²⁶ *Ibidem*. Cfr. RICHARD PUZA, *Viri uxorati – viri probati. Kanonistisch-historische Überlegungen*, in *TbQ*, CLXXII (1992), pp. 16 ss.

¹²⁷ Cfr. STEFANO TESTA BAPPENHEIM, *La vita fraterna. Fenotipi storico-canonistici dei consacrati a Dio*, Pensa, Lecce, 2006; MARIA D'ARIENZO, *Confessioni religiose e comunità*, in MARIO TEDESCHI (a cura di), *Comunità e soggettività*, Pellegrini, Cosenza, 2006, pp. 279 ss.; VELASIO DE PAOLIS, CS, *De paroeciis Institutis religiosis commissis vel committendis*, in *Periodica*, LXXIV (1985), pp. 389 ss.; *Id.*, *Schema-tipo di convenzione per l'affidamento delle parrocchie ai religiosi*, in *Informationes SCRIS*, XII (1986), pp. 133 ss. e 233 ss.; *Id.*, *Il religioso parroco*, in *Orientamenti pastorali*, XXXI (1983), pp. 69 ss. Sul religioso-parroco che riceva una retribuzione dalla diocesi, v., per l'impostazione teorica generale, MARIA GABRIELLA BELGIORNO DE STEFANO-MAURIZIO DE STEFANO, *Natura della retribuzione percepita dai sacerdoti per l'attività di culto*, in *Temi romana*, 1977, pp. 519 ss.; *Id.*, *Rilevanza ed effetti dell'onerosità nelle prestazioni lavorative del personale religioso*, in *Dir. eccl.*, LXXXIX (1979), pp. 239 ss.

¹²⁸ V. FRANCESCO COCCOPALMERIO, *De paroecia*, PUG, Roma, 1991, pp. 64 ss. Cfr. PIER VIRGINIO AIMONE, *Rechtsgeschichtliche und rechtskanonische Bemerkungen und Überlegungen zur Pfarrei*, in ALOIS SCHIFFERLE (a cura di), *Pfarrei in der Postmoderne? Gemeindebildung in nachchristlicher Zeit*, Herder, Freiburg – Basel – Wien, 1997, pp. 143 ss.

¹²⁹ RICHARD PUZA, *Katholisches Kirchenrecht*, Müller, Heidelberg, 1993, p. 279. V., per l'impostazione teorica generale, JUAN IGNACIO ARRIETA OCHOA DE CHINCHETRU, *El Colegio de consultores y el consejo presbiteral*, in AA.VV., *La Curia Diocesana. La función consultiva. Actas del IV Simposio sobre la Curia Diocesana*, PUPS, Salamanca, 2002, pp. 115 ss.; JULIAN HÉRRANZ CASADO, *Parroquias universitarias y asociaciones de fieles*, in AA.VV., *Liber Amicorum Monseigneur Onclin. Thèmes actuels de droit canonique et civil*, cit., pp. 151 ss.; KARL MÖRSORF, *Das eine Volk Gottes und die Teilhabe der Laien an der Sendung der Kirche*, in AA.VV., *Ecclesia et Ius, Festschrift für Audomar Scheuermann*, Schöningh, München – Paderborn – Wien, 1968, pp. 99 ss.; *Id.*, *Die andere Hierarchie. Eine kritische Untersuchung zur Einsetzung von Laienräten in den Diözesen der Bundesrepublik Deutschland*, in *AfkKR*, CXXXVIII (1969), pp. 461 ss.; *Id.*, *Die autonomie der Teilkirchen und der teilkirchlichen Verbände nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil*, in *Kanon*, 1981, pp. 7 ss.; STEFANO TESTA BAPPENHEIM (a cura di), *K. Mörsdorf, Scritti sui fondamenti del diritto canonico*, Marcianum, Venezia, 2008.

Tale impostazione pare confermata dall'*Istruzione interdicasteriale 'Su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti'*, del 15 agosto 1997¹³⁰, che afferma:

«Art.4. – *Il parroco e la parrocchia*

I fedeli non ordinati possono svolgere, come di fatto in numerosi casi lodevolmente avviene, nelle parrocchie, negli ambiti dei luoghi di cura, di assistenza, di istruzione, nei penitenziari, presso gli Ordinariati militari, *etc.*, compiti di effettiva collaborazione al ministero pastorale dei chierici. Una forma straordinaria di collaborazione, nelle condizioni previste, è quella regolata dal can. 517, § 2.

§ 1. La retta comprensione ed applicazione di tale canone [...] richiede che tale provvedimento eccezionale avvenga nell'accurato rispetto delle clausole in esso contenute, ovvero:

a) *ob sacerdotum penuriam, e non per ragioni di comodità o di una equivoca «promozione del laicato», etc.;*

b) fermo restando che si tratta di *participatio in exercitio curae pastoralis* e non di dirigere, coordinare, moderare, governare la parrocchia; cosa che, secondo il testo del canone, compete solo ad un sacerdote».

Per queste ragioni, in effetti, parte della dottrina ritiene che la norma del can. 517 § 2 rappresenti un tentativo di quadratura del cerchio¹³¹, od anche un "vicolo cieco"¹³², assente nel CIC-17 come pure nel CCEO¹³³, e ciò non a caso, giacché presso le Chiese orientali un problema del genere sarebbe irrilevante¹³⁴, dal momento che "per le Chiese cattoliche di rito orientale, quest'ampia collaborazione di non sacerdoti nella cura pastorale della parrocchia è impensabile"¹³⁵.

¹³⁰ In AAS, LXXXIX (1997), pp. 852 ss.

¹³¹ SABINE DEMEL, 'Priesterlose' Gemeindeleitung? Zur Interpretation von can. 517 § 2 CIC/1983, in *MThZ*, XLVII (1996), pp. 65 ss. Cfr. MICHAEL BÖHNKE, *Eine Pfarrei ohne Pfarrer ist denkbar, eine Pfarrei ohne Priester nicht. Ein Literatur-, Forschungs- und Praxisbericht zu c. 517 § 2 CIC*, in AA.Vv., *Aktuelle Beiträge zum Kirchenrecht. FG für Heinrich J.F. Reinhardt zum 60. Geburtstag*, Lang, Frankfurt a.M., 2002, pp. 55 ss.

¹³² ARTURO CATTANEO, *Die Institutionalisierung pastoraler Dienste der Laien*, in *AfkKR*, CLXV (1996), p. 69

¹³³ HERIBERT HEINEMANN, *Sonderformen der Pfarrgemeindegliederung gemäß c. 517*, cit. pp. 344 ss.; CARL GEORG FÜRST, *Canones-Synopse zum CIC und CCEO*, Herder, Freiburg – Basel – Wien, 1992, pp. 34 ss..

¹³⁴ ARTURO CATTANEO, *Die Institutionalisierung pastoraler Dienste der Laien*, cit., p. 58.

¹³⁵ STEPHAN HAERING, *Die Ausübung pfarrlicher Hirtensorge durch Diakone und Laien – gesamtkirchliches Recht und partikuläre Ausgestaltung*, in *AfkKR*, CLXV (1996), p. 369.